

nuovi report

Lgbt e abortisti, i legami innegabili tra Soros e UsAid

ESTERI

19_02_2025



**Luca
Volontè**



Si allarga il mare e la distanza tra l'Europa e le sue istituzioni e l'attuale amministrazione USA, sempre più decisa a far piazza pulita delle lobbies e delle ideologie che hanno contagiato l'occidente nell'ultimo decennio. Soros esce dalla porta dell'amministrazione

Trump ed entra dalla finestra del Parlamento europeo. L'Europa e Bruxelles non hanno solo un problema serio di mancato rispetto per la libertà religiosa e di opinione, hanno un enorme problema di mancanza di trasparenza, complicità ed infiltrazioni malvagie nelle proprie istituzioni che deve essere risolto urgentemente e con fermezza.

A Washington, il lavoro del team di Elon Musk, che lavora alacremente al "Department of Government Efficiency" (DOGE) sta identificando, come ha **dichiarato** il Presidente della Camera USA Mike Johnson «frodi, sprechi e abusi», le scoperte sui finanziamenti USAid confermano l'inquietante sospetto di una fortissima collaborazione con le filantropie globaliste che hanno inquinato l'occidente con l'imposizione dell'ambientalismo divinizzato, la banalizzazione e liberalizzazione dell'omicidio dell'innocente in utero, l'ideologia gender e la privazione della libertà di religione e dei diritti dei genitori alla scelta educativa.

L'"Open Society Foundations", secondo i dati avvalorati dal "Daily Signal" della Heritage Foundation, ha finanziato molti dei gruppi di sinistra che hanno fornito personale e consulenza all'amministrazione Biden. Sebbene Open Society Foundations abbia **dichiarato** recentemente di non ricevere finanziamenti da USAid o di non coordinare i finanziamenti di USAid, i suoi legami con USAid sono innegabili. Nel 2001, la **rete** delle fondazioni Soros ha elencato l'USAid tra i suoi "partner donatori", insieme ad altre agenzie di aiuti governativi in paesi come Gran Bretagna, Svezia, Canada, Paesi Bassi, Svizzera, Germania e Austria. Non solo Open Society ha finanziato gli stessi progetti di USAid, ma i suoi leader hanno incontrato l'ex amministratrice di USAid Samantha Power in svariate occasioni. USAid e Open Society Foundations hanno finanziato congiuntamente l'"Organized Crime and Corruption Reporting Project", un'organizzazione che ha attaccato diversi leader conservatori in tutto il mondo per aver criticato Soros e che ha pubblicato il **documento** che portò poi al primo impeachment di Trump.

Open Society Foundations o i suoi partner, l'Open Society Policy Center, l'Open Society Institute o la Foundation to Promote Open Society hanno finanziato, insieme all'USAid l'American Civil Liberties Union pro immigrazione, Lgbt e aborto e con varie filiazioni in tutti i paesi del mondo occidentale), il NAACP Legal Defense Fund e il Southern Poverty Law Center (che hanno promosso il discredito mondiale verso moltissime ONG cristiane pro life e pro family e sostenuto le azioni delle agenzie federali di polizia contro i cattolici e i conservatori americani), diverse campagne per i diritti umani, meglio dire iniziative di promozione e diffusione globale dell'ideologia di genere ed il Sierra Club (che ha promosso l'allarmismo climatico).

USAid non ha avuto solo legami con la Open Society Foundations, per esempio, **Rajiv J. Shah**, presidente della **Fondazione Rockefeller**, parte della rete che ha finanziato diversi gruppi di attivisti per il clima e che sostiene diverse multinazionali abortiste, in precedenza ha guidato l'USAid sotto il presidente Barack Obama. Così come anche il capo dello staff della Fondazione Rockefeller, **Mike Muldoon** e il suo vicepresidente per l'innovazione, **Andrew Sweet**, hanno ricoperto ruoli di rilievo presso USAid, rispettivamente come responsabile senior degli investimenti e consulente senior dell'amministrazione. Negli ultimi quattro anni, l'USAid ha erogato più di 4,2 miliardi di dollari in sovvenzioni a «vari beneficiari stranieri», in questa fase, difficilmente identificabili anche se, i legami dell'USAid con le Open Society Foundations, Tides, la Rockefeller Foundation, la Human Rights Campaign, il Center for American Progress, l'ACLU e altri, confermano come tali gruppi di sinistra illiberali abbiano acquisito un potere immenso nella loro capacità di influenza e penetrazione a tutti i livelli ed in ogni paese.

Mentre in USA l'amministrazione Trump ha iniziato con forza l'opera di pulizia, trasparenza e lotta agli sprechi, l'Europa si muove in tutt'altra direzione. La Commissione europea ha incanalato miliardi di euro di fondi pubblici per finanziare ONG e think tank illiberali e di sinistra che, lungi dall'agire in modo indipendente, sono serviti come strumenti per promuovere agende politiche centraliste e contrarie ai governi conservatori. Lo rivela un rapporto appena **pubblicato** da MCC Bruxelles, intitolato "The Commission's Propaganda by Proxy" (La propaganda della Commissione per procura), che smaschera programmi come quello per i cittadini, l'uguaglianza, i diritti e i valori (CERV) con un budget di 1,5 miliardi di euro. Ufficialmente, questo fondo è destinato a «rafforzare la democrazia e i diritti nell'UE» ma, in realtà, finanzia una serie di progetti con chiari obiettivi propagandistici.

Ad esempio il progetto RevivEU, gestito dall'Istituto EUROPEUM per la politica

europea, che mira a combattere le «narrazioni euroscettiche promosse dalle élite autocratiche» nei Paesi di Visegrád (Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia). Questo progetto ha ricevuto 645.000 euro tra il 2023 e il 2024. A tali gravissime denunce di conclamate intromissioni nella vita civile e democratica dei singoli paesi europei, se ne aggiunge un'altra, se possibile peggiore. Alla guida del "Comitato speciale sullo scudo democratico europeo" (EUDS), recentemente istituito e fortemente voluto dalla Commissione Von der Leyen, ed il cui mandato politico include tutte le iniziative per contrastare le interferenze dannose nei processi democratici dei paesi europei, che è di fatto un 'Grande Fratello' censorio, è stata eletta la deputata liberal-macronista francese Nathalie LOISEAU che ha più volte affermato di essere molto «orgogliosa» per aver lavorato per i "think tank" di George Soros.